

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 5 - Identità digitale, social media e tutela delle persone

Gruppo: 7

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali priorità dovrebbe perseguire la politica per costruire uno spazio digitale più sicuro, libero e rispettoso dei diritti delle persone, con particolare riguardo per minori e donne?

In merito alla costruzione di uno spazio digitale più sicuro, il gruppo evidenzia che la priorità deve essere la tutela dei soggetti più esposti, in particolare minori e donne. I minori accedono sempre prima a dispositivi e piattaforme che spesso non sono pienamente comprensibili né a loro né agli adulti che dovrebbero accompagnarli. Per questo non è sufficiente scaricare la responsabilità sulle famiglie o sulla scuola: anche i gestori delle piattaforme devono essere chiamati a rispondere in modo più chiaro.

Più partecipanti sottolineano che il web cambia rapidamente e che anche le versioni “junior” delle piattaforme non proteggono sempre da contenuti non adatti a bambini e adolescenti. La politica dovrebbe quindi intervenire con regole pubbliche, limiti di età effettivi, strumenti di controllo e obblighi più stringenti per le grandi piattaforme. Poiché molte di esse operano su scala internazionale, il livello nazionale da solo non è sufficiente: serve un’iniziativa dell’Unione europea (UE), capace di imporre regole comuni e ridurre gli spazi di impunità.

Il gruppo ritiene inaccettabile che dati prodotti dall’uso quotidiano dei social media siano detenuti e gestiti quasi esclusivamente da grandi soggetti privati internazionali. La dimensione pubblica deve tornare ad avere un ruolo di indirizzo e tutela, soprattutto quando sono coinvolti diritti fondamentali, identità personale, reputazione, libertà di espressione e sicurezza.

Un tema specifico riguarda le donne, spesso esposte a insulti, minacce, diffusione di immagini intime o contenuti offensivi. Questi fenomeni possono diventare particolarmente gravi anche nei contesti scolastici, producendo isolamento, vergogna e paura. Il gruppo propone di rafforzare gli strumenti di segnalazione e rimozione rapida dei contenuti lesivi, prevedendo forme di intervento tempestivo quando la comunicazione digitale diventa aggressione.

Accanto alle regole, più partecipanti indicano la formazione come presidio essenziale. Servono percorsi di educazione digitale rivolti a studenti, famiglie e insegnanti, perché è difficile proteggere i minori da un ambiente che gli adulti stessi non conoscono. L'educazione digitale dovrebbe procedere insieme all'educazione affettiva, emotiva e relazionale, per contrastare odio, violenza verbale e uso irresponsabile delle piattaforme. La sicurezza digitale non è solo una questione tecnica, ma riguarda la persona, le relazioni e la qualità della convivenza.

Domanda 2. Quali misure dovrebbero essere adottate per perseguire un controllo equilibrato dell'identità digitale, tutelando l'anonimato e al tempo stesso garantendo la responsabilità delle azioni da parte degli autori?

In merito all'identità digitale, il gruppo riconosce la necessità di bilanciare anonimato, libertà di espressione e responsabilità. Non può essere consentito a chiunque di danneggiare altre persone nascondendosi dietro uno schermo, ma allo stesso tempo ogni forma di identificazione obbligatoria deve essere costruita con attenzione, per non produrre nuovi rischi per la privacy. Una proposta emersa riguarda l'accesso alle piattaforme attraverso strumenti di identità verificata, come il Sistema pubblico di identità digitale (SPID) o la Carta d'identità elettronica (CIE). L'obiettivo non sarebbe eliminare l'anonimato pubblico, ma rendere possibile risalire all'identità reale dell'autore quando vengono commessi reati o gravi violazioni. In questo modello, l'utente potrebbe continuare a usare un nome non riconducibile pubblicamente alla propria identità, ma non potrebbe agire nell'impunità.

Più partecipanti segnalano tuttavia un rischio: collegare l'accesso ai social media all'identità digitale potrebbe esporre i cittadini a raccolte massive di dati, usi commerciali o violazioni informatiche. Per questo il riconoscimento dell'identità non dovrebbe essere lasciato direttamente alle piattaforme private, ma regolato da soggetti pubblici o da sistemi indipendenti, con accesso ai dati solo in casi definiti e con garanzie precise.

Il gruppo propone quindi un modello di responsabilità graduata: tutela dell'anonimato nelle interazioni ordinarie, tracciabilità in caso di comportamenti illeciti, obblighi di collaborazione per le piattaforme, controlli pubblici e sanzioni efficaci. Le piattaforme dovrebbero inoltre essere responsabili non solo della rimozione dei contenuti, ma anche della prevenzione dei danni, soprattutto quando coinvolgono minori, donne o persone vulnerabili.

In conclusione, il gruppo ritiene che lo spazio digitale debba restare libero, ma non privo di regole. La libertà online richiede responsabilità, trasparenza, educazione e una forte capacità pubblica di proteggere i diritti delle persone.